Anno XXXIII — Venerdì 20 Febbraio 1880 — N. 42

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' attentato di Pietroburgo

Per la quinta volta la vita dello Czar Alessandro II fu fatta bersaglio ai criminosi attentati della rivoluzione, e per la quinta volta un fato benigno l' ha protetta e salvata.

Il nuovo attentato di Pietroburgo è il più orribile di tutti, e riveste un carattere talmente tragico da impensierire la società. La rivoluzione non vede più limiti alla sua audacia. Non è più la mano di un fanatico che essa arma; non è più in luoghi appartati che essa tende le sue insidie. Essa penetra dovunque, nelle città, nelle case, nel palazzo stesso dello Czar. Sotto gli occhi stessi della polizia, circondata dal più profondo mistero, essa prepara i suoi ordigni di morte, ne calcola la disposizione e l' efficacia e non bada se colla vita del sovrano vengano sagrificate centinaia di altre vite.

L' ostinazione dei regicidi a perseguitare l' attuale Czar, resterà inesplicabile per la Storia. Giammai sovrano salendo al trono di Russia mostrò disposizioni più liberali di Alessandro II. Il suo nome è legato ad una riforma il cui ricordo vivrà eterno nella memoria del popolo russo. Più di 23 milioni di sudditi su cui pesava il giogo della schiavitù gli devono la libertà. E questa riforma si è effettuata senza che costasse una goccia di sangue. Da un estremo all' altro dell' impero, il nome di « Czar liberatore » è stato benedetto dalle popolazioni russe, e l' Europa non ha rifiutato il suo plauso al sovrano liberale che seppe colmare d' un sol tratto un arretrato di più secoli nella civilizzazione del suo paese.

Non tocca a noi ricercare qui i varii ostacoli che hanno rallentato in seguito il moto progressivo di riforme di cui Alessandro II aveva preso l' iniziativa. L' opposizione della nobiltà, gli attriti fra le classi, la rivoluzione di Polonia, le complicazioni che hanno agitata l' Europa nell' ultimo decennio sono cause abbastanza legittime che giustificano le evoluzioni avvenute nella politica dello Czar.

Anche riguardo all' estero, Alessandro II non ha fatto che seguire il programma nazionale a costo anche di alienarsi i suoi più antichi alleati. Lottando forse contro le sue stesse convinzioni, egli ha coll' ultima guerra riaperte le più audaci speranze del partito Panslavista.

Ed è questo Czar che fu all' interno il liberatore dei servi ed all'estero il liberatore degli Slavi; è lo Czar che, lungi dal chiudersi come i suoi predecessori nei dogmi di una autocrazia teocratica ed immutabile non ha trascurato nulla per assicurare lo sviluppo intellettuale e morale dei suoi popoli; è il monarca assoluto nella cui mente balenava già l'idea di una Costituzione russa come il più glorioso progetto del suo regno; è questo stesso sovrano che per cinque volte vien fatto bersaglio dei tentativi di assassinio.

Di fronte a tali considerazioni sorge spontaneo il dubbio se davvero, come s'è creduto finora, sui soli Nihilisti, su questa sola setta, le cui forze dovrebbero essere a quest' ora frantumate e disperse, si debba far ricadere la responsabilità di tutti gli attentati.

Le circostanze nelle quali fu consumato l' attentato di Mosca cominciarono a far nascere questo dubbio; quelle che ci vengono segnalate nel nuovo attentato di Pietroburgo, o confermano questo dubbio, o almeno obbligano a chiedere come mai ad onta di tante misure di polizia, ad onta di tante condanne e deportazioni, i Nihilisti invece di diminuire siano tanto cresciuti di numero e di baldanza da assidersi quasi alla mensa stessa dell' imperatore.

Non si può infatti comprendere come sia stato possibile, con tanta vigilanza che si fa oggidì al palazzo imperiale, praticare una mina sotto al locale più sorvegliato, cioè lo stesso corpo di guardia. È difficile ammettere l'esistenza di un altro locale sottostante, poichè in tal caso, coll'esempio recente di Mosca, esso avrebbe dovuto essere seriamente ispezionato.

Si tratta adunque di una mina propriamente detta, per la quale si è dovuto, da una casa o da una località vicina, avanzarsi in galleria sotterranea fino ad arrivare sotto al corpo di guardia. Qui giunti si sarà dovuto preparare la camera della carica, circuirla di muratura o di legnami, disporvi le casse o i barili di polvere; infine adattarvi gli inneschi a cui comunicare il fuoco mediante i fili elettrici e le batterie di pile, come si è praticato a Mosca.

Ora tutto questo è un lavoro che non solo richiede tempo e mezzi considerevoli, ma il cui progredire avrebbe dovuto segnalarsi in qualche modo, per lieve che fosse la vigilanza nei locali inferiori del palazzo.

E questo tanto più dopo che ultimamente erano stati praticati arresti di due ufficiali trovati possessori di apparecchi elettrici e di altri congegni relativi a questo nuovo sistema di attentati politici.

I dettagli che il telegrafo ci recherà potranno forse metterci in caso di meglio giudicare il fatto; intanto noi crediamo sia un dovere di tutta la stampa liberale che riconosce quanto deve la società russa allo Czar Alessandro II, di esprimere i suoi sentimenti di profonda riprovazione per questi infami attentati che disonorano la società e pongono al bando dal consorzio civile i loro autori, chiunque essi siano.

Crediamo altresì nostro dovere rallegrarci perchè lo scopo dei regicidi abbia anco una volta fallito, convinti che per la Russia sarebbe oggidì una vera fatalità la mancanza improvvisa del suo attuale Czar che, pur seguendo gli impulsi nazionali del suo popolo, ha saputo finora evitare un conflitto con altri nemici ben più formidabili della Turchia, nell'interesse della pace generale d' Europa.

Al Dott. A. S. F.

Epistola del Senatore Pepoli

Il senatore Pepoli ci usa di spesso una speciale deferenza di cui vogliamo dichiararci grati.

A preferenza di altri giornali che hanno sovente occasione di censurare ed attaccare le sue pubbliche azioni ed ai quali mai egli risponde, la *Gazzetta* si vede sempre favorita delle repliche dell' On. Senatore ogni qualvolta creda suo debito di occuparsi di argomenti che lo toccano in qualche maniera. Così egli fa ora a proposito dell'articolo *Strasichi dell' inondazione* del nostro amico Dott. Antonio Stefanoni Ferranti, articolo che noi abbiamo accolto, interamente approvandolo.

Il Marchese Pepoli non dirà che noi non siamo cortesi. Quell' articolo lo riguardava molto indirettamente e molto da lontano; in esso non era nè indicato nè nominato, e quindi crediamo corrispondere esuberantemente alla di lui *deferenza*, pubblicando integralmente la seguente lettera, benchè essa serva al Marchese Pepoli per fare un' apologia non chiesta e non meritata al certo, sino ad ora, dell'On. Miceli, quale ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ecco la lettera a cui però facciamo seguire qualche parola di commento.

Egregio sig. Direttore

Sotto il titolo di *Strascichi dell' Inondazione*, leggo un articolo nel di Lei giornale che non posso, per amore di verità e di giustizia, lasciare senza una breve risposta.

L' anonimo scrittore si lamenta che il Governo e la Commissione Centrale da Lui instituita a Roma, siano venuti meno al loro compito ed abbiano quasi adulterato il concetto che essi dovevano svolgere.

Risulta da queste parole che egli non conosce il testo della Legge votata dal Parlamento, la quale determina categoricamente che i sussidi debbono esser distribuiti unicamente agli inondati poveri. — La quistione, se si poteva estendere il soccorso anche ai proprietari è stata lungamente dibattuta in grembo alla Commissione Centrale, e coloro che con maggior calore propugnavano il concetto di allargare i sussidii, dovettero cedere alla evidenza delle opinioni svolte dagli oppositori. Essi ottennero però che fossero distribuiti dei soccorsi ai piccoli proprietari sotto la forma di sementi e di compenso per le case inondate; e che fossero riservate oltre centomila lire per istituire una Banca che nonostante i dubbi espressi ha cominciato a funzionare, (?) auspice l'illustre Luzzatti.

Le censure riescono facilissime, ma perchè siano attendibili, debbono essere appoggiate sopra a dei fatti. — Io domando all'Aristarco Ferrarese di dire lealmente quali sono i temperamenti che egli avrebbe proposti e fatti adottare. Non è questo il caso di dire che il silenzio è d'oro; la parola d'argento; imperocchè se il signor A. S. F. avesse fatte delle proposte concrete a suo tempo, esse sarebbero state seriamente esaminate.

Ma dove la ingiustizia appare con maggiore evidenza, egli è in quei periodi ove si accusa il Ministro Miceli di non avere mai voluto occuparsi degli indispensabili bisogni degli inondati. Tutti sanno, che l'egregio uomo non è Ministro che da tre mesi, ed io che ho l'onore di essergli amico, respingo recisamente l' accusa che egli non si sia mai voluto occupare dei bisogni urgenti della Provincia Ferrarese. L'attuale Ministro dell' Agricoltura e Commercio non è solo un uomo di molto ingegno, ma è un uomo di grandissimo cuore che accoglie benevolmente, ed io il so per prova, tutte le proposte ragionevoli ed attuabili che tendono a migliorare le condizioni di coloro che soffrono e che hanno d'uopo di essere incoraggiati e protetti. — Vi sig. A. S. F. indichi i provvedimenti che a suo avviso avrebbe potuto e dovuto prendere l' onor. Miceli; io m' incarico di buon grado di trasmettergliene le relative proposte, e metto pegno che, se saranno effettuabili nella cerchia della Legge, l' on. Ministro non esiterà a metterle in pratica.

Conchiudo pertanto questa mia breve lettera osservando al mio contraddittore che coloro i quali gettano i semi del malcontento nel paese senza ragione, screditano il principio d'autorità, ed inceppano il regolare andamento dei pubblici servigi. Non bisogna mai far segno di accuse indeterminate i Ministri: le nebbie non servono che ad abbuiare il sole.

Mi creda con distinta stima

Bologna 16 2 80.

G. N. Pepoli.

Rispondiamo breve e categoricamente. Il testo della legge la conosciamo quanto basta per poter discorrerne. Essa riguarda i fondi espressamente votati **dal Parlamento** e per questi, interpretando più che lo spirito, la lettera della legge, sta bene che i sussidj dovevano essere distribuiti agli inondati poveri. Ma non deve dimenticare il Senatore Pepoli che **la maggior parte** delle somme pervenute al Comitato Centrale era frutto di sottoscrizioni di privati e Corpi morali affatto indipendenti dall' erario dello Stato. Laonde, era superfluo ogni scrupolo sul miglior modo di erogare quelle cospicue somme.

Non sappiamo se sia ingenuità che

faccia dire all'egregio nostro contraddittore che il Dott. Stefanoni avrebbe potuto fare a suo tempo delle proposte al Comitato. Certo si è che se egli avesse così oprato — nel mentre funzionava una Commissione in cui si univa tanta copia di senno e di conoscenza dei peculiari interessi dei Comuni inondati — non pochi, e forse il Marchese Pepoli non fra gli ultimi, lo avrebbero tacciato di vanitoso o di temerario.

La parola è ora al nostro amico e collaboratore se egli lo crederà opportuno. Noi frattanto non esitiamo un istante a respingere in suo ed in nostro nome la velata e gratuita accusa che egli volesse coi suoi consigli e le sue considerazioni, gettare i semi del malcontento nel paese. Fu appunto l'onesto desiderio di sperdere i semi di quel malcontento che la Commissione, volente o nolente, a piene mani ha gettati, che hanno dettato quello ed altri articoli del nostro amico sull'ingrato tema delle inondazioni.

Un ultima protesta. Dice l'Onor. Senatore: « Non bisogna mai far segno di accuse indeterminate i Ministri; le nebbie non servono che ad abbuiare il sole » — Come è altero l'avvertimento, così è inesatta e non corretta la successiva similitudine. Inesatta, perchè certe nebbie *servono* eziandio ad abbruciare le biondeggianti messi, e ad abbuiare tanti altri corpi che non sono il sole..... le fiammelle a gas, ad esempio. — Non corretta, perchè parlando degli attuali Ministri, invece di pensare per associazione d'idea al Sole, è più acconcio, più onesto, pensare..... ai bolidi.

Specie, dopo l'*ecclissi totale* di Martedì scorso!

Elenco degli assegnamenti per L. 304,350 sul fondo dei 2 milioni assegnati per sussidii ai Comuni e Consorzii.

(Dalla *Gazzetta Ufficiale*)

1. Provincia di Arezzo L. 3000; 2. idem di Benevento L. 15,000; 3. idem di Bologna L. 22,000; 4. idem di Campobasso L. 15,000; 5. idem di Caserta L. 4000; 6. idem di Cuneo L. 20,000; 7. idem di Ferrara L. 10,000; 8. idem di Girgenti lire 20,000; 9. idem di Massa L. 6000; 10. idem di Messina L. 20,000; 11. idem di Napoli L. 19,000; 12. idem di Novara L. 5000; 13. idem di Pesaro L. 20,000; 14. idem di Reggio Calabria L. 10,500; 15. idem di Reggio Emilia L. 11,000; 16. idem di Roma L. 24,000; 17. idem di Rovigo lire 6000; 18. idem di Siena L. 7000; 19. idem di Siracusa L. 1000; 20. idem di Sondrio L. 6000; 21. idem di Trapani L. 6000; 22. idem di Treviso L. 15,000; 23. idem di Udine L. 15,000; 24. idem di Venezia lire 12,000; 25. idem di Vicenza L. 2000. — Totale generale L. 304,350.

Fanatismo musulmano ed egoismo inglese

Abbenchè sieno alquanto discrepanti le relazioni dei giornali intorno all'uccisione di un israelita avvenuta nella capitale del Marocco, accertato è pure il fatto essere essa dovuta ad un movimento di popolare fanatismo musulmano. Da molto tempo questa contrada non offriva esempio delle scandescenze e dei massacri, da cui fu tanto funestato il secolo nostro nelle regioni islamiche; testè una ambasciata marocchina si presentava al presidente della repubblica francese e lo assicurava dei sentimenti i più nobili, da cui diceva mosso l'imperatore del Marocco verso la Francia e di conseguenza verso le altre potenze europee. Queste vane lustre debbono omai tenersi vanissime forme, di cui avveduti politici non ponno lasciarsi irretire.

Oggi esiliando un traduttore della Bibbia, domani uccidendo un inoffensivo israelita, in questo od in quell'altro modo, il fanatismo musulmano trova pur sempre pascolo alle sue ubbie. È vana cosa per le potenze limitrofe a Stati musulmani ricacciarle addietro; più audace si innalza il fanatismo, e trova pur sempre modo di esplodere a danno dei non musulmani.

Scrutando rettamente queste condizioni sociali, importa assai determinarne le latenti cagioni. Non altro si può estimare lo studio dell'avveduto politico; se noi si vuol lasciare a quelli che vanno alla stregua delle quotidiane manifestazioni giornalistiche, che tanto sanno di frivolezza, forza è staccarsi da questa mala consuetudine e scrutare i fatti nelle loro cagioni determinanti.

La potenza europea, che in Istambul si fa credere propugnatrice delle islamiche riforme, nel centro dell'Asia muove spietata guerra ad un popolo musulmano, cui bastano omai le battiture finora ricevute, e che deve avere omai espiato i suoi antichi falli.

Le contraddizioni della politica inglese sono talmente svelate dai *wigs* che basta additarle ed invocare gli appunti stessi, che questi fanno ai *tory* per dimostrare che il sistema seguito dall'attuale gabinetto brittanico è irto delle più funeste conseguenze.

Ma in alcuni Stati musulmani cotali contraddizioni si fanno più patenti, segnatamente nel Marocco. Una linea di condotta politica fu tracciata nobilmente dalla Francia; non sono molti anni che, quasi per un fatto identico, cioè per l'uccisione di un israelita, la Francia inviava nelle acque di Tunisi la sua flotta e la seguiva l'italiana.

Or, quale fu la conseguenza di questo atto politico? Il bey di Tunisi largì ai suoi sudditi una costituzione e migliorò la condizione degli israeliti. Quella costituzione non sarà in essenza che un vano simulacro per velare i mali esistenti; ma, checchè si voglia, ha prodotto alcun salutare effetto, e la storia dei molti di quiete posteriore ce lo prova all'evidenza.

Nel Marocco l'influenza inglese si spinge fino a munire di cannoni i fortilizi di Tangeri, ad avversare gli influssi di Spagna, che sono invocati da non esigua parte della popolazione.

L'Inghilterra non offre all'imperatore marocchino modelli di *Hattisceriffi*, non *Iradè* di riforme; lascia quello Stato immerso nelle beatitudini del governo islamico, di cui sono troppo noti i risultati storici nel secolo nostro. Ciò che la Francia estima utile per la Tunisia non vale pel Marocco; le riforme di Stambul non sono necessarie per questa contrada.

Eppure politici britannici veggono la mala china della politica inglese, e non si fanno a ritrarnela. Impigliati nelle questioni interne, essi addimostrano che tanta è la miseria d'Irlanda ed il suo mal governo, che straordinari rimedi sono ad invocare.

E mentre così burbanzoso lord Beaconsfield parla di governo liberale a consigliare a Stambul o di simili cose, va soggetto alla maggiore umiliazione che gabinetto abbia mai ricevuto. Un deputato inglese si reca agli Stati Uniti d'America vi chiede soccorso agli affamati e perseguitati irlandesi, ed il giornale *New Yord Herald* gli offre d'un tratto 300,000 franchi. Gli americani vanno a gara a soccorrere l'Irlanda, ed ormai i soccorsi ricevuti raggiungono una somma favolosa.

Che più? Il presidente degli Stati Uniti raccomanda il deputato irlandese alle Camere, e queste gli concedono una seduta ove dipinge lo sgoverno dell'Inghilterra.

Perchè adunque cotante millanterie sulle riforme in Asia, perchè tante borbanze, quando sopra libero suolo, fra uomini della stessa schiatta anglo-sassone, la condotta del gabinetto inglese è tanto stimmatizzata?

Non si scorge adunque la festuca nell'occhio proprio, e si vuol fantasticare sulla trave altrui.

Avventurata la Francia e gli altri Stati di Europa, che non hanno simili umiliazioni a soffrire in seno al Parlamento degli Stati Uniti. La Francia e questi Stati fanno prova di immeritata benevolenza verso l'Inghilterra non toccando nei loro parlamenti questa questione sì grave, ed apre ad un deputato irlandese le porte del Parlamento americano.

Togliendosi adunque da quell'andazzo quotidiano che fa scorrere sui politici avvenimenti senza misurarne le quotidiane conseguenze, noi ravvisiamo che la gravezza dei mali che cagionano le aberrazioni brittanniche sono tali, non solo da destare l'attenzione degli americani, ma ancor più quella degli europei.

Ed ancor più gravi si appresentano i fatti in Cipro, ove il governo brittannico sostituendosi all'ottomano, fa sì che questo appaia una beatitudine a petto di quello che hanno ottriato i *lordi* spirituali e temporali del Consiglio privato dell'imperatrice regina.

Può il silenzio coonestare questa politica, che volge a sì funeste conseguenze?

Qui non è passione che sollevi ire immeritate contro lord Beaconsfield; qui sono fatti storici quotidiani, concreti, accertati, non negati dagli stessi *wigh* inglesi.

La conclusione a trarne è ovvia: se l'opinione pubblica si è fatta in America cotanta strada da far penetrare in Parlamento un deputato irlandese a dipingere lo sgoverno brittannico, uopo è che essa non sia da meno in Europa, se giustizia le è cara ed accetta, se colla sua bilancia vuol esaminare gli atti del brittannico gabinetto. Chiarisca la stampa questa situazione, svelì le brutture, impari da quel grande che fu O'Connell, l'uomo che trionfò colla parola, che dimostrò per qual modo si vogliono sostenere le giuste e sante cause delle oppresse genti.

(Dall'*Avvenire d'Italia*)

Un processo in Russia

Nel mese di giugno del 1879 l'Agenzia telegrafica in Russia annunziava al mondo ch'erano state rubate alla Banca dello Stato a Kerson circa lire 4,500,000.

La notizia del furto meravigliò non poco l'opinione pubblica russa, perchè si sapeva che la Banca era ben sorvegliata da sentinelle militari.

Istruttosi il processo, si venne a sapere che mentre la sentinella vegliava sul tesoro, un corpo di minatori, guidati dall'ing. Saschks, figlio di un maggior generale, lavorava sottoterra per arrivare nelle cantine dove giacevano i tesori della Banca. La terra veniva esportata in canestri coperti, e l'ingegnere, munito d'istrumenti di precisione, determinava l'asse del *tunnel*.

Dopo parecchie settimane di un lavoro continuato, la squadra dei ladri arrivò nella caverna dei valori, mentre naturalmente i soldati facevano la guardia nel piano superiore!

I ladri pescarono comodamente nei barili del tesoro e rubarono 1,579,688 rubli, vale a dire circa 4 milioni e mezzo.

Il colpo venne fatto di domenica il lunedì, 10,000 lire di biglietti perduti nel *tunnel*, diedero il segnale del furto colossale. Si parlò di un attentato nikilista, perchè le cassette dei privati erano rispettate ed i denari rubati non appartenevano che al governo.

La polizia e la gendarmeria si misero senza altro sulle traccie dei ladri e riuscirono a scoprire in una modesta casupola una donna con un sacco contenente 1,066,000 rubli.

Dopo questa scoperta se ne fece un'altra; una gran dama venne arrestata, perchè aveva fatto nascondere nella sua cantina 480,000 rubli.

Tutti i ladri vennero in questi giorni tradotti a Odessa davanti al Consiglio di guerra; riuscì soltanto a fuggire l'ingegnere capo, che si suppone abbia in seguito diretto i lavori per far saltare in aria il treno imperiale a Mosca.

Fra i complici dell'ingegnere trovansi grandi dame della società russa, la baronessa De Vitten, bellissima signora; la signorina Alckejew, di anni 23; la signora Morosoff, leggiadra figlia di un ricco borghese; e la signorina Iojatow, figlia di un tenente-generale; un suddito austriaco e due negozianti ebrei.

Al dibattimento le dame hanno dato prova di molta fermezza e lasciarono intravedere che non si trattava di un delitto comune, ma di una società politica nikilista.

Le belle e ricche signorine vennero condannate ai lavori forzati a vita.

Ed ecco un altro mistero dell'alta società russa!

Notizie Italiane

ROMA 18. — Appena pervenuta la notizia del nefando attentato commesso in Pietroburgo vennero inviati telegrammi a S. M. l'imperatore di Russia ed alla famiglia imperiale di felicitazione per lo scampato pericolo, da S. M. il Re a nome pure della Regina, dal presidente del Consiglio e ministro degli esteri.

All'ambasciata di Russia vennero fatte le visite per esprimere i sensi di compiacenza per la incolumità della famiglia imperiale, dal presidente del Consiglio, dai ministri e dai membri del corpo diplomatico.

S. S. Leone XIII, ed il segretario di Stato inviarono dispacci di congratulazione all'imperatore di Russia per essere rimasto illeso con la famiglia imperiale dall'esecrando misfatto.

All'ambasciata di Russia da moltissimi cittadini vennero portate le carte di visita come protesta per il delitto, e felicitazione per la salvezza della famiglia imperiale.

— Un gruppo di senatori ha deciso di portare l'on. Saracco candidato per la commissione permanente delle finanze.

GENOVA — Nella notte del 14 al 15 corr. un gravissimo fatto accadeva sulla ferrovia fra Spezia e Sarzana. Dai giornali genovesi che ne recano l'annuncio rileviamo in proposito i seguenti particolari. Una mezz'ora prima che passasse il treno direttissimo Roma-Genova, uno dei guardiani della ferrovia ispezionando il binario, ebbe a verificare che sopra le rotaie si erano posti degli ostacoli con scopo criminoso. Consistevano questi in alcuscinetti di ghisa capovolti sulle guide. Naturalmente il guardiano si affrettava di togliere quell'ingombro per l'imminente arrivo del treno. Però pare che gli autori del fatto stessero lì presso in agguato poichè parecchi colpi di fucile furono esplosi contro il guardiano dai quali ebbe forato il cappotto e rotta la lanterna. Il guardiano però non si impaurì e fece il suo dovere sgombrando al più presto

la linea. I malfattori pare fuggissero dopo visto riuscire vano in tal modo il loro disegno.

Intanto il treno arrivò e passò liberamente. Varie sono le versioni sullo scopo dell'attentato. Chi dice che il treno proveniente da Roma dovesse contenere rilevanti valori e che lo scopo fosse il saccheggio e la rapina; chi dice che l'attentato fosse causato da vendette private di operai licenziati o simili. Chi crede vederci anche la mano di quella setta malvagia che col terrore vorrebbe imporsi alle popolazioni e sconvolgere la Società. La polizia è in moto e si spera che gli infami autori dell'attentato non isfuggiranno alla meritata punizione.

NAPOLI 18. — I viaggiatori della *Vega* ieri visitarono i Campi Flegrei e il Monte Nuovo. Continuano i festeggiamenti da parte della cittadinanza.

— Nel processo De Mattia si sono esauriti i testimoni a carico. Nulla vi fu di rilevante, tranne la deposizione di Ettore Goffredo amico di Bruno, che narra parecchie confidenze fattegli sopra una fotura ricchezza. Il Bruno gli diceva: Se supereremo alcuni ostacoli, raggiungeremo una richezza immensa.

Altri testi confermano il deposto.

Seguono i testimoni a discarico, che finora nulla precisamente di favorevole depongono per gli accusati.

MILANO — Lo sciopero degli operai, scrive la *Ragione*, è ancora quasi completo e quel ch'è peggio, minaccia di durare a lungo e di avere le più serie conseguenze per le parti contendenti e per i terzi. Consiglia perciò che si venga a trattative amichevoli. Intanto l'Associazione degli operai pubblica un giornaletto intitolato *La tipografia milanese*, in cui si danno notizie dello sciopero. In esso si propugna altresì il progetto di costituire uno Stabilimento tipografico sociale.

Notizie Estere

FRANCIA — È imminente la pubblicazione di un nuovo *Libro Giallo*, nel quale si conterranno documenti diplomatici sulla questione delle frontiere turco-greche, e sugli israeliti della Rumania.

GERMANIA — Il *Secolo* ha da Berlino: « I giornali del mattino manifestano in brevi parole l'eccellente impressione ricevuta da quel passo del discorso del Re Umberto concernente l'osservanza del Trattato di Berlino d'accordo con altre potenze, l'imparzialità, la lealtà, l'amicizia e le aspirazioni pacifiche del Governo italiano. »

AUS. UNG. — La officiosa *Presse*, commentando il discorso della Corona d'Italia, consiglia a questa di stringersi in sincera alleanza coll'Austria e spera che lo farà.

CALIFORNIA — Nella città di S. Francisco scoppiò un violento incendio che distrusse parecchie case, e fra le altre una dove si trovavano quindici chinesi in preda al delirio cagionato dall'oppio, di cui quel popolo fa tanto uso. Fu impossibile salvarli. Spento l'incendio, si rinvennero i loro scheletri carbonizzati.

RUSSIA — Telegrafano da *Pietroburgo* 18:

La camera fatta saltare era quella ove il Granduca dormiva nella sua infanzia; ed ora serve ai pranzi d'apparato, non in tempo ordinario. Iersera doveva esservene uno in onore del Principe di Bulgaria. Per un caso fortunato, lo Czar si attardò a discorrere col Principe in anticamera, salvando così sè e tutti gli altri L'Imperatrice, stante la distanza, non udì nulla. La sala era costrutta sopra una volta di grossissimo marmo.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 11 Febbraio

1. In seguito al parere emesso dalla Commissione d'Ornato intorno alla domanda del sig. dott. Enea Cavalieri per l'acquisto di terreno di proprietà Comunale in Via Giardini, ha deliberato di comunicare intanto il parere suddetto al sig. Ing. Luigi Barbantini mandatario del prefato signor Cavalieri.

2. Ha autorizzato il Sindaco a continuare il sussidio di L. 1 al giorno a favore di Vandi Sante per mantenimento e custodia dell'orfana Sandoli Angela, fino a tutto il corrente mese, mandando intanto raccomandarla alla Congregazione di Carità, per quei provvedimenti che saranno del caso.

Seduta 13 Febbraio

1. Ha deliberato di acquistare, in segno di gradimento, e quando sia data alle stampe, alcune copie della monografia sull'alimentazione dell'uomo, del prof. Giovanni Magri, da questi dedicata al Municipio.

2. Ha rimessa al sig. assessore avv. cav. Borsatti, pel suo esame, la liquidazione del lavoro di marciapiede eseguito dall'assuntore Vincenzo Soldati di fronte al palazzo e giardino Massari, ed al Quartierone.

3. Ha preso atto della relazione rimessa dalla Commissione sui lavori straordinari, colla quale propone di nominare altra Commissione con incarico di esaminare i varii progetti di Barriera a Porta Po.

4. Ha mandato sottoporre al Consiglio la relazione presentata dalla Commissione sulla questione del pane.

5. Ha preso atto della Nota del Comitato degli studenti colla quale si trasmette una nuova istanza per la conservazione della libera Università degli Studi.

6. Sopra riferimento del sig. assessore avv. Delliers intorno alla domanda fatta dalla Deputazione Provinciale di Ferrara per l'acquisto della casa posta in Comacchio di dominio utile del Comune, onde stabilirvi una stazione di RR. Carabinieri, ha deliberato portare a conoscenza della prefata Deputazione, che la Giunta è disposta di proporre al Consiglio la vendita della casa stessa pel prezzo e condizioni di cui nella deliberazione stessa.

7. Ha emesso parere favorevole sopra varie istanze relative a pubblici esercizi.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Colla seguente Circolare, che integralmente riproduciamo, sono convocati i Consiglieri in seduta pei giorni di domani e Martedì 24 corrente.

« La Giunta Municipale ha stabilito di convocare il Consiglio Comunale in Seduta straordinaria pei giorni di Sabato 21 e Martedì 24 corrente mese ad un'ora pomeridiana, onde esaurire gli oggetti rimasti a discutersi, e cioè

Relazione e proposte della Commissione sulla questione del prezzo del pane.

Relazione intorno alla libera Università degli studi, ed analoga istanza del Comitato degli Studenti.

« Nel dare di ciò contezza alla S. V. Illma ad opportuna norma, mi fo un dovere di prevenirla che la Giunta avrebbe eziandio stabilito, che il primo oggetto relativo alla questione sul prezzo del pane abbia a discutersi nella seduta di Sabato, ed in quella di Martedì l'altro concernente la libera Università degli studi, potendosi poi in entrambe deliberare validamente, qualunque sia per essere il numero degli intervenienti per trattarsi di oggetti in seconda convocazione. »

Letture pubbliche. — Il tema che tratterà l'egregio prof. Torbiglio nella sua conferenza della prossima Domenica è: **I Miserabili.**

La Conferenza avrà luogo alle 2 pom. nel Teatro dell'Accademia Fil. drammatica.

Pei Tiratori. — I giornali di Vienna cominciano ad annunciare grandi feste che avranno luogo nella capitale dell'Impero Austro-Ungarico nel mese di luglio prossimo. Il 18 di questo mese infatti avrà luogo l'apertura del gran tiro nazionale austriaco che si prolungherà fino al 28 dello stesso.

Durante una settimana e più Vienna accoglierà fra le sue mura una vera armata di tiratori. Intanto per darne un'idea lontana noteremo che la Società dei tiratori austriaci conta attualmente più di 20,000 maestri. I nostri tiratori sono avvisati; essi certo non si lascieranno sfuggire un'occasione così propizia.

Illustrazioni cittadine: — Riproduciamo dal *Conservatore* le seguenti notizie intorno alle opere d'arte, che occupano attualmente l'illustre pittore nostro concittadino Comm. Mantovani:

« Il distinto artista comm. Mantovani, che illustrò il suo nome con tante pregevoli opere, in ispecie con i restauri eseguiti alle pitture delle Loggie vaticane di Raffaello, da un anno circa a questa parte, d'ordine del Pontefice, ha cominciato a decorare di pitture a buon fresco, nello stile delle Loggie suddette, il portico del Cortile di S. Damaso.

« Abbiamo avuto occasione di ammirare i cartoni eseguiti dal sullodato professore, che sono bellissimi e di sommo valore artistico.

« I lavori, in causa dei rigori della stagione sospesi per più di tre mesi, sono stati ripresi in questi giorni dal Mantovani, che vi attende indefessamente, coadiuvato da alcuni giovani suoi allievi d'arte.

« Torneremo a parlare diffusamente sopra tale particolare. »

Nuovi lavori nel Duomo. — Poiche parliamo del comm. Mantovani ci è grato lo annunziare che nel prossimo mese d'Aprile verranno da lui e dai suoi allievi intrapresi nella nostra Metropolitana nuovi lavori di decorazione e di abbellimento.

È S. E. Mons. Giordani Arcivescovo che del suo patrimonio privato ha ordinato quest'opera munificente che sarà ora circoscritta al gran Presbiterio e alle due Cappelle laterali. E sappiamo che intendimento dell'ottimo Prelato sarebbe quello di poter avere tanto di vita e di mezzi per veder estesa e compita in tutto il Tempio questa desideratissima opera di ristauramento.

I nostri cordiali voti affrettino l'ora in cui Ferrara possa gloriarsi dei due suoi egregi concittadini; della splendida liberalità del suo Arcivescovo, dei lavori dell'illustre artista.

Il Presbiterio e le due cappelle saranno terminate entro il 1881.

In questura: Silenzio e ozio perfetti. Tanto meglio.

China con Vermouth. — Presso l'agenzia Pistelli e presso lo Stabilimento Bresciani è vendibile il giornale carnevalesco, « *China con Vermouth* » — seconda edizione.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 18 Febbraio 1880:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Comelli Antonio di Antonio, di anni 8 — Guani Giuseppe fu Antonio, di anni 60, facchino, coniugato — Ruiba Massimiliano fu Giovanni, d'anni 36, giornaliero, coniugato — Dezovi Stefano fu Leopoldo, d'anni 13.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
19 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp° min.° † 1.° 4 C
Alt. med. mm. 763.07	» mass.° † 7. 9 »
Al liv. del mare 765.21	» media † 4. 5 »
Umidità media: 95°. 1	Venti dom. ONO.

Stato del Cielo:
Sereno, Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
20 Febbraio — ore 12 min. 17 sec. 21
» » Temp. minima + 0.° 5, C

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TERESA MASCHERONI vedova TAMBELLINI nella grave età di anni ottantacinque compiuti chiudeva per sempre gli occhi alla luce di questo mondo in sul meriggio del giorno di mercoledì 18 Febbraio corrente dopo lenta malattia cronico-senile. Nacque Teresa in Ferrara dalli coniugi Dott. Giuseppe Mascheroni e Rosalba Mantovani nel 25 Decembre 1794, andò sposa a Francesco Tambellini quondam Faustino nel 30 Giugno 1816 e ne rimase vedova nel 4 settembre 1854. Fu dessa in giovinezza ed in vecchiaia al suo sesso di domestiche virtù specchiato esempio, a tutti di religiosa cristiana pietà, eletto esemplare. Nell'ultimo suo stato vedovile ebbe a fare a se stessa uno stretto dovere di piangere ogni giorno la fatale dipartita dell'amato suo *Francesco*, di prediligerne i parenti, di ricordarne ai nepoti e pronepoti e le belle virtù e gli estremi aneliti. Era di Lei unico conforto il poter accedere di quando in quando, nonostante i molti acciacchi, fino al 25 Novembre decorso anno 1879, ora alla vicina Chiesa di Sant'Apollonia, ora a quella delli Padri Cammillini ed ora fino al Santuario dell'insigne Basilica di Santa Maria in Vado e quivi era pur felice il potersi una qualche volta incontrare coll'amatissima di lei sorella Giuseppa, ottima mia madre.

Salve Anima benedetta! Resti imperitura quaggiù la cara tua memoria — e tu in unione al tuo sposo, al tuo fratello Giacinto Luigi prega in Cielo per chi reverentemente ti amò e dolentemente ti piange.

A. G.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Parigi* 19. — Il *Voltaire* assicura che lo czar due giorni prima dello scopio della mina ricevette una lettera firmata dal *Comitato nihilista governante* che dichiarava che lo czar fu condannato a morte.

Una nota del *J. des Debats* smentisce le voci numerose delle dimissioni del ministro degli esteri, e di molti impiegati di quel ministero posti in disponibilità. Solo il bibliotecario Masson è stato posto in disponibilità.

Berlino 18. — Al *Reichstag* si discute il bilancio.

Scholz, segretario di Stato, dichiarò che la situazione finanziaria è migliorata, e che il disavanzo dell' anno scorso si coprirà coll' avanzo di quest' anno.